

**IL GRUPPO GIOVANI DELLA CROCETTA
IN MADAGASCAR CON LE SUORE NAZARENE**



Le suore Nazarene da anni fanno parte della nostra comunità parrocchiale: nella discrezione della loro presenza e con la loro immensa simpatia hanno saputo rubarci il cuore. Oggi, l'ordine nato a Torino conta un gran numero di sorelle malgасce e proprio il loro esempio ci ha spinti a intraprendere il nostro viaggio. Come loro hanno lasciato la loro terra per vivere la missione in Italia, noi abbiamo scelto per due settimane di abbandonare le nostre comodità e ciò che conosciamo per incontrare e conoscere la loro terra, la loro cultura e la vita in Madagascar, almeno in parte. Dalla testimonianza sempre gioiosa di queste *masera* ("suore" in malgасcio) è nato il nostro desiderio di partire, che aveva già radici più profonde in un sogno che il nostro parroco, don Francesco, ha voluto e saputo condividere con noi giovani, invitandoci a metterci in cammino verso l'altro e al contempo verso noi stessi. Così abbiamo passato l'ultimo anno a prepararci attraverso lectio, incontri, serate più o meno ludiche, zaini, quaderni, valigie e finalmente siamo partiti!

In Africa ogni cosa assume la dimensione e la forma del viaggio, non solamente inteso come viaggio fisico, ma anche nelle modalità di vivere luoghi, persone e incontri. Abbiamo toccato con mano tutte le incredibili forme che quest'ultimo può assumere. Abbiamo sperimentato cosa significa prepararsi, mentre ci incontravamo per imparare qualcosa sulla lingua e sulla cultura del popolo del Madagascar, ma anche nell'organizzazione di chi a lungo ha atteso il nostro arrivo e si è preparato per accoglierci. Abbiamo visto l'attesa impaziente negli occhi dei ragazzi dell'orfanotrofio quando per la prima volta abbiamo oltrepassato il cancello con il pullmino, nel loro venirci incontro, nel cercare i nostri sguardi e i nostri sorrisi. Un'attesa vissuta anche ogni volta che ci aspettavano al di fuori della mensa, della cappellina e delle nostre stanze. Ci siamo emozionati con loro nel sentirci presenza vera ogni volta che ci prendevano le mani, si stringevano a noi e cercavano ansiosamente il volto di ognuno di noi tra i tanti presenti. Abbiamo infine fatto i conti con il

dolore amaro dell'addio, addolcito in parte dalla consapevolezza di aver accolto l'altro e di aver lasciato parte di noi stessi nel cuore di chi è rimasto.

L'esperienza in Madagascar si è rivelata un ossimoro: una terra abitata da gente povera è riuscita a regalarci in soli 15 giorni una ricchezza infinita di abbracci e di sorrisi, di emozioni e di riflessioni, di preghiere e pensieri per la nostra famiglia, la nostra quotidianità, il nostro futuro. Più di tutto ha prevalso sicuramente la gratitudine, provata e ricevuta. Provata per tutto quello che abbiamo visto, per ogni sguardo incrociato che sfociava in un sorriso, per i pasti sempre buoni preparati dalle suore. Ricevuta perché non passava giorno e non lasciavamo nessun posto senza che venissimo sommersi da ringraziamenti sinceri e, talvolta, da qualche regalino. Eppure quello che facevamo era soltanto esserci. Ecco, un insegnamento grande ricevuto da quest'esperienza è l'importanza di esserci, anche con quel poco che abbiamo a disposizione, per gli altri, per gli amici, per la comunità.

Un altro aspetto sorprendente è stato proprio il senso di comunità che risiede in ogni persona che abbiamo incontrato, dalle suore al personale dell'orfanotrofio, fino ai bambini. Ognuno ha il suo compito e lo svolge sempre col sorriso, perché sa che quello che sta facendo è per il bene di tutti, perché ognuno di loro sa bene cosa significa essere soli e si adopera in ogni modo per essere famiglia per gli altri. «Ed Egli non turba mai la gioia de' suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande» scriveva Manzoni, ed è proprio ciò che crediamo quando pensiamo ai bambini dell'orfanotrofio, perché a loro Dio ha tolto tanto, forse troppo, ma ha donato l'amore immenso delle suore Nazarene e la grande famiglia dell'Orphelinat Catholique di Fianarantsoa. Veloma Madagascar, arriverci Madagascar!

il gruppo giovani della Crocetta

